

Commemorazione 85 anni fa in Spagna la morte dell'eroe delle Barricate Picelli, Parma non dimentica Cerimonia nel piazzale dell'Oltretorrente che porta il suo nome

» Nessuno può sapere con certezza cosa accadde il 5 gennaio di 85 anni fa sul fronte di Mirabueno, durante un'offensiva dei repubblicani nella guerra civile spagnola. Quel che è certo è che Guido Picelli, a capo del battaglione Garibaldi, morì durante un combattimento. E' questa una data che Parma non dimentica, soprattutto quest'anno in cui si celebra il centenario delle Barricate in cui gli Arditi del popolo respinsero le squadre fasciste guidate da Italo Balbo. Così, come avviene puntualmente ogni anno, una piccola folla si è data appuntamento davanti al busto dell'eroe delle barricate, nel piazzale che porta il suo nome, ricordo indelebile di ciò che ha fatto per la sua gente dell'Oltretorrente. Ad 85 anni di distanza l'enfasi e la retorica lasciano lo spazio alla più pacata riflessione sulla vita e l'opera di «un uomo poliedrico e complesso – come lo ha definito la segretaria della Cgil Lisa Gattini, aprendo l'incontro – un sindacalista, un antifascista che ci ha tramandato valori di solidarietà e partecipazione».

Il centenario delle Barricate – lo ha sottolineato il presidente del Consiglio Comunale Alessandro Tassi Carboni – avrà più valore se riuscirà ad approfondire quel che successe cent'anni fa e il ruolo di Guido Picelli, che ne

fu l'animatore, e che è ancora oggi uno dei simboli identitari della nostra comunità». Di orgoglio per quell'epopea di Parma nell'Agosto '22 e di solidarietà incarnata dalla figura di Guido Picelli, ancora valida nella situazione di oggi, ha parlato Andrea Massari, alla sua prima uscita ufficiale con la fascia azzurra di presidente della Provincia. Andrea Rizzi, responsabile di storia della Camera del Lavoro, ha ripercorso l'avventura politica di Picelli, collocandola nel biennio rosso che precedette l'ascesa del fascismo: «Quando la violenza la faceva da padrona – ha ricordato Rizzi – Picelli fu capace di unire a Parma quello che a Roma era diviso».

Per Aldo Montermini, presidente Anpi, Picelli è l'esempio di un antifascismo capace di mettere insieme tante bandiere, e oggi c'è tanto bisogno di unità contro il fascismo mai morto, senza annegare nella retorica. Tutto sull'attualità l'intervento conclusivo di **Luigi Giove**, segretario regionale Cgil: «Nell'ottobre scorso – ha ricordato – con la scusa del no pass, è stata attaccata la più importante sede del più importante sindacato italiano. Il sistema è sempre lo stesso: alimentare la paura e incunarsi nel malcontento per fomentare il caos e mettere a rischio la democrazia».

Antonio Bertoncini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo in Comune Gambetta: «No al mito, Guido Picelli era un leader politico inserito nel suo tempo»

» E' un personaggio meno epico e meno scontato il Guido Picelli che esce dall'analisi proposta da William Gambetta, storico del Centro Studi Movimenti, nella sala consiliare del Comune. Affiancato dalle letture di brani di Simone Baroni e intervallato dalla chitarra di Francesco Pelosi, Gambetta propone un Picelli leader politico profondamente inserito nel suo tempo: «Picelli – ha scandito Gambetta – era organico al Partito Comunista, e non poteva che essere così. Ha avuto una vita avventurosa, è stato un personaggio poliedrico, un protagonista, senza dubbio, ma sempre fedele al centralismo democratico. Lo abbiamo tirato giù dal mito, ma lo abbiamo collocato nella storia». Quanto all'insinuazione che sia stato ucciso da sicari stalinisti, Gambetta non ha dubbi: «Potrebbe anche essere, ma non esistono fonti. Da quel che sappiamo, Picelli è morto in battaglia, combattendo contro le truppe franchiste».

A.B.

1937

5 gennaio
È la data di morte di Guido Picelli. A capo del battaglione Garibaldi, fu colpito mentre sul fronte di Mirabueno stava dirigendo un'offensiva repubblicana nella guerra civile spagnola.

